

NUOVO OSPEDALE PER MESTRE



Giancarlo Galan inserisce nella prima pietra la pergamena che riporta la data dell'inaugurazione



Il plastico della parte centrale del nuovo ospedale di Mestre



Un momento della presentazione del progetto durante la cerimonia della posa della prima pietra

# Sarà una grande fabbrica della salute

Posa della prima pietra per il nuovo ospedale di Mestre. All'inaugurazione Giancarlo Galan e Paolo Costa

Il colpo di cazzuola di Giancarlo Galan ha messo in moto una macchina che alla fine varrà 500 milioni di euro (mille miliardi di lire). Anche per questo la posa della prima pietra del nuovo ospedale di Mestre è un evento unico nel suo genere. Non solo qui, non solo nel Veneto.

E se per i mestrini è sufficiente sapere che il sogno del nuovo ospedale sta per diventare realtà, vale la pena di dire che questo è un caso unico nel suo genere per mille motivi. Tanto per dire apre un nuovo ospedale che avrà tutte le caratteristiche dei migliori ospedali del mondo. Lo ha detto il presidente della Giunta regionale Giancarlo Galan: "Sarà l'ospedale più bello d'Europa", ma lo dicono anche architetti e medici, attenti alla tecnica più che all'estetica. Ci sarà tanta tecnologia nascosta in una struttura di vetro e acciaio a sua volta immersa nel verde. E quando parliamo di immersione intendiamo proprio un uso a piene mani di tappeti verdi e alberi, di cascate di fiori e rampicanti. Ma questo è un caso unico soprattutto per il sistema che si usa per costruirlo. Il nuovo ospedale infatti è come una macchina in leasing, nel senso che i soldi per costruirlo li tira fuori una cordata di imprese - capofila Astaldi spa - che poi li riavrà appena l'Ulss entrerà in possesso della struttura e inizierà a pagare l'affitto. L'Ulss versa 82 milioni di euro (160 miliardi di lire) ma l'ospedale alla fine costerà 180 milioni di euro (360 miliardi di lire). Come si ripaga chi costruisce? Con l'affitto dell'immobile che scatta dal momento in cui vengono consegnate le chiavi all'inquilino, cioè all'Ulss, e con i quattrini che percepirà per la gestione di alcuni servizi. Vuol dire che, se l'Ulss decide di dare in appalto il laboratorio di analisi, ad esempio, chi si aggiudica l'esclusiva, paga un tot all'Ulss. Questo, secondo logica, dovrebbe tra l'altro favorire alcune economie mentre assicura ai pazienti un alto livello di prestazioni. Il meccanismo del project financing dell'ospedale di Mestre mette in moto 500 milioni di euro tra costi di progettazione e costruzione dell'opera e quelli dei servizi ospedalieri e commerciali ed è diventato - ha spiegato l'ing. Vittorio Di Paola, amministratore delegato dell'Astaldi - un modello non solo per gli ospedali ma anche per le grandi opere pubbliche in genere.

Ma riusciranno a finirlo questo benedetto ospedale? La costruzione è assolutamente "blindata", assicurano tutti - e anche nella peggiore delle ipotesi e cioè che tutte le ditte

che fanno parte della cordata finissero nei guai, comunque si andrebbe avanti lo stesso. Insomma l'ospedale nuovo per contratto

sarà consegnato entro settembre 2007, caccasse il mondo, ma è già chiaro che l'impresa farà l'impossibile per finire i lavori

almeno sei mesi prima - c'è già chi parla di un anno. Insomma per fine 2006 è probabile che Mestre abbia finalmente il sospirato ospedale, atteso da 40 anni. Pensate che il primo ospedale di Mestre porta la data del 1867: 4 letti accanto a Torre Belfredo, nei locali di proprietà del conte Gaspare Contarini da Zaffo. Ed è il medico Giuseppe Dalla Giusta, stanco di tanto discutere sulla necessità di avere un ospedale a Mestre, che decide di fare tutto da solo e così apre 4 letti. Solo nel 1903 nascerà l'Umberto I con quattro sale e 32 letti e una sala operatoria.

Antonio Padoan, il direttore generale dell'Ulss, che ha dato l'impulso determinante - alla morte di Carlo Crepas - alla costruzione del nuovo ospedale, ha ricordato che questo è un appuntamento che Mestre aspettava da quarant'anni. Secondo Padoan, "con questa prima pietra Mestre diventa finalmente città, crocevia di Veneto e rivendica il ruolo che le spetta nella geografia sanitaria regionale e nazionale". Ma, per l'appunto, non è solo sanità. L'ospedale costerà 180 milioni di euro, ma metterà in moto per l'appunto 500 milioni di euro. Perché significa posti di lavoro e trasporti, infrastrutture e servizi. Non solo una fabbrica della salute, dunque ma anche una fabbrica tout court,



Cazzuola in mano, Galan posa la prima pietra prestigiosa ed economicamente importante.

Il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha parlato di fine dello scetticismo che ha imperato per troppo tempo. Vuol dire che la posa della prima pietra è anche un'iniezione di ottimismo che si estende al futuro di tutta la città. Soprattutto se si riuscirà ad unire il nuovo ospedale con il Civis di ve-

nezia, attraverso la sublagunare. E adesso - ha aggiunto Paolo Costa - si può iniziare a pensare all'utilizzo dell'area del vecchio Umberto I. Il sindaco ha annunciato che l'area potrebbe essere inserita nei cosiddetti Contratti di quartiere, nel tentativo di accedere ai finanziamenti regionali. Ancora una idea precisa non c'è su che cosa possa diventare l'ex ospedale, ma si sa che l'area vale almeno una ventina di milioni di euro e chi compra, sia il Comune o un privato, dovrà versarli nelle casse dell'Ulss. Ma questo è un altro fronte, quella di ieri invece era giornata di festa per tutti e giornata solenne, come ha sottolineato il presidente della Regione, Giancarlo Galan, secondo il quale questo ospedale "è il nuovo modello di sanità veneta", fatta di qualità concentrata in alcuni poli. Vuol dire pochi grandi ospedali e non mille ospedali sul territorio, che sprecano troppe risorse senza garantire il cittadino. Per Galan il nuovo ospedale "smontisce un po' quello che è stato l'emblema di questa città: l'incapacità di fare e l'incapacità di realizzare".

E Antonio Padoan ha proposto che sia intitolato all'ex presidente della Camera di commercio di Venezia, Marino Grimani, recentemente scomparso.

Maurizio Dianese

TUTTI I NUMERI			
Il presidio ospedaliero si estenderà su 160.000 metri quadrati in un'area di 260 mila.			
Posti di degenza ospedaliera	680	Sale operatorie	16
Dializzati	35	Bacino di utenza territoriale	abitanti 300.000
Culle	20	Bacino di utenza provinciale	abitanti 800.000
Terapia intensiva	74	Parcheggi	per il personale 535
Day hospital e day surgery	21		per i visitatori 557
Camere (a due letti, con bagno)	350		Totale 1.092
IL CANTIERE			
500.000 mc movimenti di materia	16.000 mq di superfici vetrate		
100.000 mc di calcestruzzo	1.000.000 di metri di cavi elettrici		
15.000.000 kg. di acciaio	250 operai al lavoro al giorno nei periodi di punta		
LA CURIOSITÀ Come cresce l'ospedale			
Tutti i cittadini di Mestre, Venezia e della provincia potranno a breve ogni giorno vedere come procedono i lavori del nuovo ospedale. Cliccando sul sito <a href="http://www.nuovospedalemestre.it">www.nuovospedalemestre.it</a> , attraverso una finestra speciale, potranno entrare nel cantiere e assistere in presa diretta a tutte le fasi della costruzione. Una web cam installata in posizione strategica fornirà le immagini del work in progress.			

VIABILITA'

## Per tre anni un cantiere senza strade

Il Comune di Venezia ha approvato solo adesso i progetti per i collegamenti a sud e a nord

(m.d.) L'ospedale sarà pronto in 36 mesi. Ce la farà il Comune in 36 mesi a fare le strade? Stocata di Antonio Padoan al sindaco di Venezia Paolo Costa il quale ha assicurato però che per fine 2006 le strade saranno fatte. Ma questo della viabilità, si sa, è il tallone di Achille del Comune. L'accesso da via Paccagnella e il sottopasso del Terraglio erano l'unico compito del Comune. Non doveva fare altro che seguire queste due opere indispensabili per il nuovo ospedale. Ebbene, sia il progetto di via Paccagnella che quello del sottopasso sono stati approvati solo 48 ore fa. Dunque, tutto il cantiere si farà con le strade che già ci sono e l'unica novità è l'apertura dietro Auchan e verso il Terraglio di una superstrada a 4 corsie che ha già fatto infuriare gli abitanti del Terraglio. Perché il Comune, che non è riuscito a mettere in cantiere il sottopasso, si è "vendicato" con i

ciclisti che, semplicemente, non possono più andare in bici sul Terraglio a meno che non se la sentano di attraversare questa superstrada. Ma non solo si costruirà tutto l'ospedale senza strade, il rischio vero è che l'ospedale venga aperto senza strade dal momento che le due date rischiano di non coincidere. Il Comune infatti giura che tutto sarà pronto per fine 2006, ma anche l'ospedale sarà finito entro 2006. E il Comune nella sua storia non ha mai rispettato una scadenza, tanto più quando si tratta di strade. E' previsto, comunque, che ci siano due accessi, da sud - via Paccagnella - e da nord - Terraglio. Ma l'ospedale sarà facilmente raggiungibile anche in treno: è già programmata una fermata della metropolitana regionale e una pista ciclabile consentirà di arrivare in bici. Vediamo la struttura: nel sotterraneo ci saranno i servizi logistici e i parcheggi per i dipendenti. Al piano terreno una piazza-giar-

dino illuminata dalla luce che entra dalla vela di vetro condurrà alla hall da cui scale, ascensore e scale mobili muoveranno in tutte le direzioni. Sempre a piano terra il pronto soccorso, le 16 sale operatorie, una piastra per day surgery con altre quattro sale operatorie, radiologia e rianimazione. Primo piano: ambulatori e day hospital. Secondo piano: Uffici direzione sanitaria, dal terzo al settimo piano i reparti ospedalieri veri e propri con 350 stanze per 680 posti letto. La grande vetrata, fonoassorbente, avrà un effetto di filtro anti-romore per le degenze esposte a sud. L'area ospedaliera ospiterà anche una struttura semicircolare ad anfitratto per servizi veri e propri e un padiglione con il laboratorio per la ricerca sulle cellule staminali collegato alla Banca degli occhi. Qui verrà anche allestito l'asilo nido per i figli dei dipendenti. Poi negozi, ristorante, auditorium da 300 posti.

SINDACATI Non partecipano al taglio di nastro

## La protesta di Cgil e Uil contro l'Ulss

Solo la Cisl ospedalieri ieri ha partecipato alla cerimonia che segna l'avvio ufficiale della costruzione del nuovo ospedale mentre Cgil e Uil hanno stilato un comunicato nel quale ricordano che hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale e, dunque, non hanno ritenuto "opportuno in questo grave momento della sanità veneziana nel suo complesso, gesteggiare con chi è in gran parte responsabile del suo decadimento".

Nel comunicato stampa Cgil e Uil "esprimono viva soddisfazione per l'avvio dei lavori", ma allo stesso tempo vogliono ricordare all'Ulss 12 e ai cittadini "la situazione di disagio e di

difficoltà che vive il personale per la latitanza della dirigenza nell'affrontare i problemi". E l'elenco inizia con la cronica carenza di organico per concludersi con il trasferimento degli uffici amministrativi, che i sindacati hanno osteggiato. Ma Cgil e Uil fanno anche riferimenti alle difficoltà di chi opera nel settore socio-sanitario - Ceod - e negli ospedali. "Ricordiamo a tutti che il nuovo ospedale verrà ultimato, se tutto va bene, nel 2006 e che fino ad allora è necessario gestire il quotidiano e garantire ai cittadini un livello di assistenza dignitosa e soprattutto sicura.